

## MANIFESTO DELLE FEMMINISTE NAPOLETANE : LE NEMESIACHE

Il femminismo non nasce oggi, e le donne hanno sempre lottato ma se sono state sempre sconfitte questo si deve proprio al continuo voler comunicare ai loro uomini i loro problemi. Gli uomini ci dividono e ci odiano se noi mettiamo a nudo la verità e le loro maschere.

La lotta delle donne deve essere fatta dalle donne, e gli uomini non devono essere informati perchè le loro paure creano degli ostacoli che cercano di neutralizzare e dividere le donne, creando verso quelle più radicali un odio e una lotta che arriva alla calunnia e alle accuse più mostruose. Sorge la necessità dello sdoppiamento della lotta: all'esterno condanna e denuncia di tutte le violenze che la donna subisce; all'interno ricerca di tutte le dimensioni e gli spazi che la donna si è creata e creazione di nuovi. Gli spazi che sembrano molto esigui in apparenza sono in realtà molto vasti: in ogni donna c'è quel mondo interiore di sogno che respinto dalla società e dagli altri essa ha tenuto gelosamente custodito è questa dimensione che noi vogliamo far vivere riconquistandola ed affermandola.

Nemesis: la femminilità originaria, l'indomita natura ribelle senza alcun limite è l'immagine che noi vogliamo riprendere di noi stesse e la possibilità che a livello storico oggi vogliamo assumere.

Inventeremo e creeremo la nostra lotta come la nostra sessualità come la nostra cultura.

Ed ora che l'utero della terra  
è coperto d'asfalto  
ora che i figli dell'uomo...  
le macchine  
distruggono le figlie della terra:  
l'erba i fiori gli alberi i prati le farfalle  
gli uccelli la natura  
ora che le donne  
lasciano le madri  
e inseguono  
il mito sociale  
la strada  
cosparsa di carogne dei padri  
ora torna NEMESIS  
torna l'origine.

Noi Nemesi vogliamo creare aprire gli occhi sull'originaria diversità questa femminilità estesa profonda vera la femminilità l'alterità la vita la indomita ribellione l'insofferenza d'ogni legame l'amore come magia creazione di ninfe ed acque incantate.

Insieme ritroveremo il sentiero calpestato violentato nascosto il nostro sentiero bruciato.

E la paura non ci appartiene sappiamo che la vita è dalla nostra parte siamo noi che cominciamo la storia che creiamo l'umanità basta con la violenza e con la natura come legge di equilibrio genetico. La storia e la vita che si sceglie si vuole si crea si determina si libera si autocrea gli spazi i modi i tempi quella che gli uomini chiamano storia ripercorre tutte le tracce della natura di tutte le specie questa storia guerra economia violenza sopravvivenza fatta sempre sulla nostra pelle questa storia noi la rifiutiamo e la rigettiamo.

Le Nemesiache hanno compreso che entrare nel mondo dell'organizzazione del lavoro maschile è una oppressione e uno sfruttamento maggiore: sono coscienti che in fondo nel mito dell'emancipazione si sviluppa in modo ancora più subdolo l'oppressione del potere maschile. Gli uomini hanno com

preso o sentono anche se in modo confuso che nonostante la nostra esclusione noi siamo ancora vive e portiamo in noi una creatività sempre maggiore mentre il mondo che loro hanno costruito per murarci li sta portando all'autodistruzione e la noia. Il patriarcato vuole compiere l'ultimo atto del suo delitto o della sua violenza: vuole completamente distruggere la donna anche nel suo spazio interiore nel suo rapporto emotivo con le persone. (Organizzazione e programmazione del rapporto donna-uomo, donna-bambini, sulla base della produttività e del lavoro: emancipazione e asili-nido).

Il nucleo familiare per le Nemesiache significherà rigetto o almeno lotta, secondo le proprie forze, contro la patria podestà; ricerca di un dialogo con la madre al di fuori di un ruolo che la opprime in quanto imposto le dalla stessa società patriarcale che in questo momento storico ci permette di denunciare l'oppressione e lo sfruttamento che la donna vive in questo ruolo per proporci l'alternativa, ancora più mistificante, con la separazione dalla madre, dell'accettazione incondizionata di tutti i meccanismi di sfruttamento di violenza di egoismo e di competitività della sua organizzazione. In sintesi il prezzo della realtà sociale che sono disposti a concederci è il rigetto della madre e di tutti i rapporti non economici che attraverso lei possono ancora esistere. La società patriarcale, in fase di estrema razionalizzazione, ha coscienza che con la sua carica emotiva e i suoi rapporti umani e personali, la madre rischia di essere un guasto per le sue programmazioni e progettazioni del materiale umano e accentua di conseguenza la separazione tra madre e figli proponendo come unica possibilità alla liberazione della donna la eliminazione dell'esperienza emotiva e affettiva del rapporto materno che si riduce solo a una produzione, a livello di macchina, di materiale umano, da cui la donna viene subito alienata, per riaccostarsene di nuovo secondo un ruolo sociale, economico di educatrice, assistente sociale, psicologa ecc... pienamente rispondenti al meccanismo dei rapporti produttivi. Si imprigionano così le donne e i bambini in organizzazioni meglio sorvegliate e gestite, non più da una patria podestà ma da un potere impersonale presentato come necessario e inevitabile per il progresso e la liberazione della donna.

Le Nemesiache rigettano le false risoluzioni della libertà sessuale perchè ritengono che i rimedi che il maschio vuole farci intravedere non fanno che rafforzare l'oppressione e la violenza: la lotta contro il congegno mostruoso dell'industria e della politica del sesso, è la ricerca di una sessualità in armonia con la natura della donna non con la falsa natura che l'uomo ci ha voluto attribuire in conseguenza della violenza fatta ci, una sessualità, dunque, che non compromette e non violenta la possibilità della donna di generare la vita.

Le Nemesiache vogliono una sessualità non pericolosa e si dichiarano per un erotismo libero e una sessualità vaginale solo per la riproduzione.

Il femminismo non è lesbismo; non vogliamo mettere al sesso un'altra etichetta e gli uomini che ci accusano cercano solo di neutralizzarci e di isolarci.

Le Nemesiache rigettano qualunque ideologia e organizzazione e le denunciano come le forze più oppressive e autoritarie del potere maschile. Si rifiutano di considerare la società come sorta da un contratto e di vedere come unica possibilità dei rapporti la legge la convenienza.

Riconoscono comunque che i rapporti che l'uomo ha con la donna, qualunque sia la sua ideologia, sono di sfruttamento e di violenza.

Il femminismo non è lotta per il potere, nè tentativo di raggiungere una parità giuridica di integrazione nella società maschile.

Le Nemesiache vogliono riconquistare e realizzare finalmente quella ca-

precità creativa del divorzio della originaria profonda indomita autorità, vogliono che la possibilità creativa della donna si esprima ed abbia dimensioni e spazi all'esterno, vogliono che la cultura maschile non continui ad affermare che Uomo significa Uomo e Donna, vogliono finalmente che Donna significhi Donna, significhi, cioè, tutte le possibilità represses, violentate, rigettate, per non soccombere, tutti gli sguardi aperti verso orizzonti che non devono essere cancellati perché non contemplati sulla carta geografica degli uomini.

Le Nemesiache non lottano per una società di sole donne o per una società in cui siano gli uomini ad essere usati e determinati, come la cultura maschile insinua o la paura dell'uomo e di alcune donne fa temere.

Le Nemesiache sanno che la lotta delle donne è quel particolare tipo di lotta che non può e non vuole l'eliminazione della parte che l'opprime, perché siamo noi stesse a generarla e perché rende possibile l'esistenza della stessa lotta, ma vogliamo non essere completamente cancellate e amputate come parte, le donne non vogliono essere colonizzate né perdere delle dimensioni che l'assolutismo culturale dell'uomo e le sue organizzazioni tentano sempre più di soffocare e reprimere.

Se l'uomo costruisce le sue megalopoli di potere economico e politico, se distrugge tutti i rapporti riducendoli ad economici, se fa le crociate contro ogni verità che non parta da lui che non sia compresa nelle sue progettazioni nelle sue pianificazioni, se costruisce aggeggi macchine ambienti pericolosi che manifestano tutta la violenza e le nevrosi che ha in sé, non può continuare a pretendere che le donne e le bambine siano sempre più rinchiusi e protette perché non vogliono misurarsi e non sentono dentro di loro questi spazi né vogliono adattarsi. Deve finire finalmente l'assurda affermazione delle possibilità o impossibilità della donna di essere creativa, mentre si giudica la creatività con il metro maschile e si verifica che le donne ritenute più creative sono in fondo quelle che più si adeguano o riflettono tutti i canoni maschili dell'arte e della creatività, per cui di creativo non è lasciato proprio niente. La crisi della creatività maschile non ci interessa, noi Nemesiache sappiamo che la nostra nuova dimensione o, diciamo pure, nuova metafisica, capovolge tutto, e la nostra creatività è il nostro mondo che emerge e esplose capovolgendo e scoprendo infinite fantastiche imprevedibili dimensioni.